

# Centralino Asl muto molti dopo il tampone bloccati in quarantena

GIOVANNI CIOLINA  
SAVONA

«Non so più cosa fare, aiutatemi. Mi sento un sequestrato in casa. È da più di un mese che non esco ed ora che anche l'ultimo tampone è risultato negativo non posso tornare libero. È dal 13 gennaio». La richiesta d'aiuto, un misto di desolazione e rabbia, arriva da G. D., savonese, che a Natale si è ritrovato positivo al Covid e quindi costretto a rimanere a casa. «Sono invalido e vivo da solo - aggiunge - dopo tanto tempo non ho neppure più i soldi per pagare gli amici che mi fanno la spesa. Ho bisogno di uscire, ma non riesco».

E come ad inizio di dicembre a finire nel mirino della critica e delle polemiche è il centralino appositamente dedicato all'emergenza coronavirus. Due numeri di telefono (019-8405908 e 019-8405769) che risultano inaccessibili alla maggior parte dell'utenza alle prese con il maledetto virus. Un intoppo con il quale si è trovato a dover combattere anche G. D. senza successo e soprattutto tanta rabbia. «Stai ore in attesa senza parlare con nessuno - spiega la vittima di un vero e proprio disservizio - Ho chiesto aiuto al mio medico di base, ma neppure lui riesce a mettersi in contatto con l'ufficio d'Igiene. Ho chiamato anche i carabinieri che mi hanno detto di andare a suonare il citofono degli uffici dell'Asl 2, ma come posso fare se non posso uscire?».

Il problema dell'impossibilità di mettersi in contatto con il personale degli uffici di via Collodi attraverso quei due numeri sembra essere riconducibile alle linee utilizzabili dal centralino stesso: quattro, di cui tre in entrata e una in uscita. Sembra quindi scontato trovare le linee intasate a fronte delle centinaia di cittadini savonesi che ogni giorno si trovano alle prese con il Covid. «Non è vero che esistano

solo tre linee - aveva dichiarato la responsabile Virna Frumento a fine novembre - Stiamo valutando il da farsi».

Ma da quel giorno è cambiato solamente il software a cui fanno riferimento gli operatori e che da un mese circa possono collegarsi al software Poliss della Regione. Di potenziamento delle linee del centralino neanche l'ombra anche perché nel servizio sono stati dislocati a turno parecchi elementi del personale degli uffici Asl di via Collodi. «Purtroppo non conosco il problema - sottolinea il neo direttore generale Marco Damonte Prioli - ma mi impegno ad occuparmene. Chiederò ai dirigenti».

Nel frattempo però i cittadini restano in attesa e molti, come G. D. sono costretti a rimanere chiusi in casa.

«Non sono l'unico, è una situazione diffusa - afferma il cittadino - Se vuole posso fornire il nome di molti di loro. Così non si può andare avanti. Senza dimenticare il problema della raccolta dei rifiuti a casa per noi positivi al Covid. Dopo la segnalazione della positività ho dovuto attendere venti giorni per ricevere una chiamata da parte della società che deve fornire contenitori e sacchetti. Ma non ho visto nessuno. Fino all'altro giorno quando un signore ha suonato al citofono di casa mia alle sette e mezza del mattino dicendomi che era venuto a prendere i sacchi della spazzatura. Non ho potuto fare altro che invitarlo ad andare via». Un incubo, quindi, che sembra andare oltre ai problemi creati dal maledetto virus. «Per favore aiutatemi - è l'implorazione di G. D. con il groppo in gola - Non ce la faccio più. Devo uscire visto che per fortuna mi sono negativizzato. Quello che succede con l'ufficio d'igiene non è tollerabile. Noi malati di Covid ci sentiamo abbandonati». —